

MOLLUSCO A CHI?

ARRIVATE DALL'AFRICA, LUNGHE FINO A 12 CENTIMETRI E SUPERPROLIFICHE, A **CUBA** SONO STATE AVVISTATE PER LA PRIMA VOLTA NEL 2014 E STANNO GIÀ DEVASTANDO I CAMPI. IN ITALIA VENGONO ALLEVATE NEI TERRARI. MA RISCALDAMENTO CLIMATICO E "DISTRAZIONI" POTREBBERO DIFFONDERLE

L'INVASIONE DELLE ULTRA CHIOCCIOLE

di **Martina Saporiti**

Cotte per essere offerte in dono a Obatalà, il creatore della Terra, o bruciate, le ceneri sparse durante le cerimonie: così a Cuba finiscono molte delle chioccioline giganti africane (*Achatina fulica*), sacrificate nei rituali della Santeria, nata dal sincretismo tra elementi di Cattolicesimo e la religione tradizionale africana yoruba. Sull'isola però bruciare chioccioline giganti non è una pratica antica. Anzi, qui questi molluschi non si erano mai visti prima del 2014, quando ne vennero scoperti a centinaia all'Avana. Si capì subito che la specie, con conchiglie, lunghe dieci-dodici centimetri (la chiocciolina più grande al mondo è l'*Achatina achatina*, con un guscio di venti centimetri) non era autoctona. «Questa chiocciolina gigante è originaria dell'Africa orientale ma da lì è stata esportata per essere consumata come cibo» racconta James Coupland, direttore dell'organizzazione canadese di ricerca agroambientale FarmForest. «Molti sostengono che i primi a metterla in commercio furono i giapponesi durante la Seconda guerra mondiale». I cubani, però, non vanno pazzi per le chioccioline in umido. Perciò è probabile che all'Avana questi molluschi siano approdati proprio per

essere usati nei riti religiosi.

In effetti, quando i ricercatori iniziarono a mappare la distribuzione della specie, scoprirono che i dintorni delle case dei sacerdoti yoruba erano pieni di chioccioline. Che di lì, in cinque anni, hanno fatto parecchia strada. I dati sulla numerosità della specie non vengono resi pubblici per non creare allarmi, ma uno studio pubblicato di recente sulla rivista *Acta Tropica* – tra gli autori anche Coupland – dice che l'*Achatina fulica* ha preso stabilmente dimora in trenta aree del Paese: cinque anni fa erano tre.

La chiocciolina gigante dunque avanza, e avanzando, con l'appetito che si ritrova, divora i campi dei contadini, mangiando frutta e verdura, insieme a rifiuti, altri molluschi e persino lo stucco, da cui ricava il calcio per rafforzare la conchiglia. La situazione cubana è tra le più critiche, ma questa chiocciolina è ormai in ogni continente (Antartide esclusa) e provoca spesso danni economici ed ecologici,



GETTY IMAGES

tanto da essere entrata nella lista delle cento specie aliene più invasive dell'Unione internazionale per la conservazione della natura.

La specie è super prolifica: nell'arco della loro vita, che dura in media cinque anni ma può arrivare a nove, le chioccioline depongono qualcosa come mille uova. «Inoltre» spiega Coupland «sanno resistere ai periodi di caldo e siccità entrando in estivazione, uno stato di vita latente». Soluzioni? «La specie si combatte raccogliendone gli esemplari uno a uno, usando molluschicidi per ucciderli e ripulendo le aree infestate. È quello che si sta facendo in Florida, alle prese con una seconda invasione di chioccioline giganti (la prima, negli anni Sessanta, costò allo Stato dieci anni di lavoro e un milione di dollari), ma a Cuba non ci sono piani di abbattimento in corso e ritengo improbabile che la specie

+

A destra, **chiocciolina gigante africana** (*Achatina fulica*). Sotto, la **lumaca lupo** (*Euglandina rosea*) impiegata alle Hawaii per combattere le chioccioline, con pessime conseguenze. In basso (a sinistra), il biologo **James Coupland**



ALAMY/IPA

venga eradicata». Anche perché non tutti i cubani sono disposti a dare una mano: alcuni si rifiutano di toccare le chioccioline per superstizione, visto che sono usate nei riti religiosi, altri perché sono un vettore del parassita *Angiostrongylus cantonensis*, che trasmette la meningite eosinofila.

D'altra parte la lotta biologica non è un'opzione. Ci hanno provato alle Hawaii arruolando la lumaca lupo (*Euglandina rosea*), un mollusco predatore di altri molluschi. «È stata una pessima idea» dice Coupland, «invece dell'*Achatina fulica*, la lumaca lupo si è mangiata altre specie endogene portandone molte all'estinzione, la peggiore provocata, seppur indirettamente, dall'uomo». A Cuba, che vanta una biodiversità di molluschi tra le più eleva-

te al mondo, con oltre mille specie di gasteropodi terrestri, un incidente del genere sarebbe una catastrofe.

E in Italia? L'isola dei Caraibi è lontana, ma attenzione a non sottovalutare il pericolo. Un anno fa, in un parco di Ferrara, fu recuperata una chiocciolina gigante africana viva, poi portata al Museo civico di storia naturale, che con i suoi progetti di *citizen science* chiede a tutti di segnalare animali e piante in città. «Il servizio fitosanitario della Regione ha trasmesso la notizia del ritrovamento al Ministero per l'agricoltura, che

a sua volta l'ha comunicata al sistema di allerta europeo sull'introduzione di specie esotiche» dice Carla Corazza, ricercatrice della Stazione di Ecologia del territorio del museo. «In questo momento non

ci risultano altri esemplari in città, ma in Italia le chioccioline giganti africane sono allevate come animali da compagnia, con seri rischi di abbandono, perché quando nel terrario diventano troppe non sono più gestibili. Molti appassionati congelano le uova per non far nascere nuove chioccioline ma non tutti sono così responsabili e c'è chi arriva a chiedere sui social network se c'è qualcuno disposto a prenderle, il che è preoccupante. Nella Pianura Padana l'attecchimento della specie non è tanto probabile per via degli inverni freddi ma, visto il riscaldamento climatico, non possiamo escluderlo. Altre parti d'Italia sono di sicuro più vulnerabili. Questa specie ha già dimostrato in altri continenti di potersi adattare a climi temperati». Non resta che affidarsi al buon senso delle persone, sperando che possa bastare. □

«UN ANNO FA NE È STATA TROVATA UNA VIVA IN UN PARCO DI FERRARA ED È PARTITO L'ALLARME»